

Alcune poesie curde lette con Fuad

IL TUO AMORE

**Il tuo amore assomiglia al vento
quando voglio accendermi
viene e mi spenge
il tuo amore assomiglia al vento
quando sono spento
viene e mi riaccende.**

L'AMORE

**Se il tuo amore è pioggia
io sono fermo, sotto.
Se il tuo amore è fuoco
io sono seduto sulla fiamma,
amore di Kurdistan.**

**Le mie poesie dicono:
finché la pioggia e il fuoco esisteranno
NIENTE MORTE, VIVRÒ.**

IL TUO AMORE

Nei tuoi occhi
quante poesie leggerò
che ancora non sono state scritte;
nella tua gola
quanti suoni ascolterò
che ancora non sono stati uditi;
alle tue labbra
vedo sorrisi
che non sono stati mai veduti.
Sei tu un continente ancora da scoprire?
Sei tu una sposa ancora da sposare?
Le tue canzoni son divine,
la tua primavera
è una pianura piena di danzanti,
il tuo amore
è una pazzia sicura.

Testi scritti dagli alunni

Fuad, un amico curdo

Fuad è un artista curdo. Dipinge e scolpisce qui a Firenze. E' simpatico e socievole. Lo abbiamo incontrato a scuola in aprile.

Ci ha raccontato la storia del suo paese e della sua gente, una storia di sofferenza, di persecuzione e di amore.

Da Fuad abbiamo imparato che se un'opera d'arte viene danneggiata questo riguarda ciascuno di noi poiché l'arte appartiene a tutti.

Con Fuad abbiamo dipinto un murales, lui ci ha letto alcune poesie curde, noi ne abbiamo scritte di nuove.

Le dedichiamo a Fuad e al popolo curdo.

Classe 2a E

AMORE E DOLORE

L'AMORE E IL DOLORE

FANNO PARTE DELLA VITA.

A VOLTE FA BENE SENTIRSI ADDOLORATI

PERCHE' SI PUO' RIFLETTERE

SULLE COSE FATTE MALE.

ALESSANDRO

DARE E RICEVERE

L'AMORE E' UNA COSA CHE SI DA'

E CHE SI RICEVE.

NEL MONDO DELL'AMORE

GLI ASSASSINI SONO I NO.

ANDREA

LA FINE DI UN AMORE

IL DOLORE IN AMORE E' UN TEMA
CHE MI RIGUARDA DA VICINO.
HO AFFRONTATO UN GRANDE DOLORE
QUANDO I MIEI GENITORI
SI SONO SEPARATI.
A MOLTI PUO' SEMBRARE
UNA COSA DA NULLA
MA PER CHI LA VIVE
E' DIFFICILE DA ACCETTARE.
ALLE FESTE DI NATALE
E PER IL COMPLEANNO
NON VEDERE
TUA MADRE E TUO PADRE
INSIEME E' UN DISPLACERE GRANDE,
QUELLO CHE VOGLIO DIRE E' CHE L'AMORE
PUO' ESSERE BELLO
MA QUANDO FINISCE FA MALE.

MATTEO

MURALES

C'E' UNA CONTADINA
CHE RACCOGLIE I FIORI
UN UOMO CHE SUONA UN FLAUTO.

LE NOTE RAGGIUNGONO UNA GAZZA LADRA
CHE STA PORTANDO UN ORECCHINO LUCCICANTE
ALLA FANCIULLA.

ALLE SPALLE C'E' UN PAESAGGIO STRANO
META' TOSCANO E META' STRANIERO.
CI SONO DELLE CASE IN LONTANANZA.

UN SOLE SPLENDEDE SEMBRA RIFLETTERSI
SUL CIELO LIMPIDO COME IL MARE
LE NUVOLE VIAGGIANO
NON PIENE DI PIOGGIA MA DI SPERANZA
PER UN NUOVO GIORNO.

GIULIA

Il matrimonio nella cultura Rom *

Classe 2a E

Docenti: A. Famularo, A. Vialli

a.s.1995/'96

* Il percorso fa parte di quello più ampio sul tema "Adolescenza nella cultura ROM"

Fasi del Percorso

1) *Contestualizzare/motivare*

Una alunna di cultura Rom racconta ai compagni di classe la storia, la sua adolescenza nel campo, il mancato matrimonio.

2) *Gli incontri*

Gli alunni ampliano le loro conoscenze sulla cultura Roma durante una serie di incontri con Demir, mediatore culturale Rom.

3) *Confrontare/riflettere*

Selezione e rielaborazione delle informazioni raccolte. letture approfondimenti, riflessioni e confronti sui riti del matrimonio. gli alunni lavorano a coppie, producono descrizioni sintetiche dei riti e del loro significato.

4) *Socializzazione dell'esperienza*

Presentazione del lavoro ai genitori nel corso di una festa che si conclude con canti e balli Rom.

Del percorso vengono presentati:

- *Il matrimonio nella cultura Rom: descrizione dei riti e del loro significato.*
- *Lettera della madre adottiva dell'alunna Rom.*

I riti del matrimonio nella cultura Rom

PREMESSA

Il matrimonio, nella cultura Rom, avviene molto presto, all'inizio dell'adolescenza, perché si passa direttamente dalla condizione di bambino a quella di adulto.

Non esiste un periodo di fidanzamento e prevale il matrimonio tra appartenenti ad uno stesso gruppo.

Presso alcuni gruppi il matrimonio viene sancito dal così detto "prezzo della sposa".

Secondo la tradizione sono i genitori dei due ragazzi a decidere l'unione e, se le due famiglie sono d'accordo, hanno inizio i riti del matrimonio.

LA RICHIESTA

Il padre del promesso sposo, con due testimoni, si reca a casa della promessa sposa e la chiede in moglie per il figlio.

Significato:

Anche il maschio, prima del matrimonio, è sottomesso alla volontà del padre.

La famiglia è d'accordo e acconsente alle nozze.

I PREPARATIVI

La sposa viene tenuta in casa per tre giorni. Non deve uscire né farsi vedere.

Significato:

La sposa resta in casa affinché nessuno ne veda la bellezza prima delle nozze.

Si fanno i preparativi.

IL RITO DELLA LOTTA

La famiglia dello sposo e della sposa ingaggiano una finta lotta con oggetti vari.

Significato:

La sposa è preziosa e non è facile conquistarla

LA FESTA

La festa ha luogo con un grande pranzo. Tutta la comunità partecipa. Seguono balli e canti.

Significato:

Il matrimonio è gioia. Tutti devono partecipare.

RITO DELL'ACQUA E DELLO ZUCCHERO

Finito il pranzo di nozze, la sposa viene accompagnata a casa dello sposo e viene bagnata la porta di ingresso con acqua e zucchero.

Significato:

Si augura che la vita sia dolce nel matrimonio.

RITO DEI CHIODI

La sposa pianta tre chiodi davanti alla porta della casa.

Significato:

La sposa è fedele e resterà per sempre in quella casa.

RITO DELLA CINTURA

Lo sposo mette al collo della sposa una cintura e la trascina dentro la casa.

Significato:

La moglie è sottomessa alla volontà del marito.

RITO DELLA TESTA CONTRO IL MURO

Lo sposo fa battere la testa della sposa in quattro angoli della casa.

Significato:

La sposa appartiene allo sposo e lui può farne ciò che vuole.

RITO DEL VELO

Lo alza il velo della sposa con un coltello per tre volte. Le prime due volte lo alza solo a metà del volto, la terza volta il viso viene completamente scoperto.

Significato:

La sposa è pudica e mostrerà la sua bellezza solo allo sposo.

RITO DEL PANE

L'anziano della comunità e lo sposo spezzano il pane sopra la testa della sposa.

Significato:

Il pane spezzato sopra la testa della sposa è un augurio di abbondanza e di benedizione.

Lettera della madre adottiva dell'alunna Rom alla Preside

giugno 1996

Gentile Preside

Io e la mamma di Alza, sono rinfrazionate
di aver accolto nella sua scuola Alza.

Dopo questo intero anno scolastico e
dopo il taglio della sua classe di forest-
fiore, ci siamo decise di terminare "scegliere"

la sua compagnia nel suo futuro giu-

gioco, per il bene di apertura, di dialogo

e di comunicazione di parole tutte le parole

e finalmente la classe di Alza.

Con affetto
Dalla mamma

Vie di sviluppo
La Palestina ieri, oggi e domani

Classe 3a E

Docente: P. Cicali

a.s.1995/'96

L'insegnante di storia, nell'ambito della programmazione curricolare, si è avvalsa di un incontro con un ospite palestinese per approfondire le problematiche relative a quell'area geografica.

Di questo percorso vengono presentate alcune delle domande rivolte dagli alunni all'ospite.

Il tuo è un paese sottosviluppato?

Il mio è un paese sotto sviluppato, anche se bisogna vedere che cosa intendiamo per sottosviluppo. Io vengo dalla Palestina, un paese che è stato occupato da Israele nel '48 e che da allora a oggi ha avuto molte guerre che hanno portato a condizioni di arretratezza economica e sociale. Da un anno ci sono stati degli accordi di pace tra Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP). E' nata un'autorità, non una nazione, non uno stato, ma un'autorità autonoma, cioè un accordo per la nascita di uno stato, che però ancora stato non è. La zona palestinese si distingue da quella circostante perché ha vissuto molte guerre e ha avuto anche momenti di sviluppo veloce. I Palestinesi si distinguono dagli altri popoli in quanto, dal '48 in poi, sono stati esclusi dai loro territori. Nel territorio di emigrazione hanno trovato, per sopravvivere, soluzioni diverse da quelle normali di un paese del terzo mondo: infatti tra i Palestinesi non ci sono contadini, perché hanno dovuto abbandonare i loro territori. I Palestinesi sono stati costretti a rivolgersi ai lavori tecnici e ad altre forme di lavoro non agricolo.

Quali altri problemi caratterizzano il tuo paese?

La Palestina si caratterizza come un paese che ha molta cultura ed è molto religioso. Al di là della guerra con Israele questo può essere un privilegio, se lo vogliamo definire così. D'altra parte la Palestina è il territorio sacro dei Cristiani (per la nascita di Cristo), degli Ebrei (di cui era la terra promessa) e dei Musulmani (per i quali la moschea di Gerusalemme è il punto più sacro dopo La Mecca). Sapete da dove viene la parola Palestina? Deriva dalla lingua cananea e significa "Terra dei popoli venuti dal mare": i Filistei, gente che veniva dal mare e che si insediò lungo le coste. Di conseguenza quello è stato il popolo che ha

continuato a vivere nella terra di passaggio di varie religioni. Ma le religioni sono nate perché c'era un dibattito tra la gente del posto. La Palestina è grande come l'Umbria e che lì siano nate le principali religioni del mondo è un fatto significativo sia da un punto di vista laico che religioso. Il contrasto religioso può essere negativo come causa di scontro, ma è positiva la convivenza che ne deriva, la collaborazione pacifica e quindi la ricchezza culturale della Palestina.

C'è analfabetismo?

La Palestina ha poco analfabetismo, a differenza di altri paesi. I Palestinesi non sono analfabeti, sia perché sono stati costretti a vivere fuori delle loro terre, a stabilirsi in zone in cui per svolgere altri lavori hanno dovuto seguire dei corsi di studio, sia perché la religione ha portato ad uno sviluppo culturale fortissimo. Il 60% dei professori di Università arabe è costituito da Palestinesi.

Qual è il settore economico più sviluppato?

Non abbiamo settori in grande sviluppo. Storicamente la Palestina produce olio d'oliva e cocomeri. Attualmente il settore che rende di più è quello culturale. Nell'Arabia Saudita i Palestinesi rappresentano i quadri intermedi. La Palestina, a differenza dei paesi attorno, non ha petrolio, ha solo il settore agricolo. Può avere un ruolo fondamentale in futuro se riesce a far rientrare le ricchezze dei Palestinesi sparsi nel mondo, questo può diventare una fonte economica importante.

Qual è in generale il reddito medio pro-capite?

I Palestinesi si trovano in diverse situazioni; quelli che vivono nel Kuwait o nell'Arabia Saudita, che sono paesi petroliferi, hanno un reddito pro-capite alto, ma in questi casi ciò non vuol dire sviluppo, perché il paese esporta solo il petrolio e un unico prodotto non basta se tutti gli altri devono essere importati. Come voi sapete, in Algeria ci sono stati scontri religiosi per il fondamentalismo islamico. Noi abbiamo forti legami con l'Algeria, infatti nelle nostre case c'è il metano importato da questo paese. Firenze viene rifornita dal gas algerino. L'Algeria produceva soprattutto il vino: i famosi vini francesi, infatti, provenivano dall'Algeria. Quando l'Algeria ottenne l'indipendenza, la Francia non comprò più il vino e quindi il governo algerino decise di abbattere tutti i vigneti. A questo punto all'Algeria è rimasto solo un prodotto di esportazione, cioè il petrolio. Nel 1973 il costo del petrolio era di 33

dollari al barile; oggi, dopo la guerra con l'Iraq, lo vendono di contrabbando a 7 dollari al barile. Il costo del petrolio in questi ultimi 22 anni è aumentato ma il popolo si è impoverito tantissimo. Quindi avere un reddito pro-capite alto non vuol dire che lo stato è sviluppato, se deve comprare tutto il resto da fuori.

Sono in atto degli scontri tra Palestinesi e Israeliani? Se ci sono, dove e perché?
Attualmente è stato eletto democraticamente il presidente della Palestina, Arafat, ma tuttora fra la Siria e Israele c'è qualche problema. Come saprete, poco tempo fa è stato ammazzato Rabin e questo dimostra che ci sono ancora degli scontri, sia da parte palestinese che israeliana.

Esiste l'emigrazione dalla Palestina? Verso dove? Perché?

Quella dalla Palestina è un'emigrazione di massa. L'emigrazione può essere individuale e di gruppo. Quella palestinese è stata un vero e proprio esodo perché tantissimi palestinesi sono stati espulsi dal proprio territorio.. Dopo la guerra del '48 si è diretta verso la Giordania, la Siria e la Libia; più tardi verso l'Africa occidentale e negli ultimi anni verso i paesi del Golfo e verso l'Occidente. In sintesi, l'emigrazione dalla Palestina ha le seguenti caratteristiche: è un esodo, è un'emigrazione di espulsione, si è rivolta verso Occidente per motivi di studio. Io stesso sono venuto in Italia per una ricerca e ci sono rimasto.

Qual è la religione prevalente?

La religione prevalente è quella musulmana: in una parte della Palestina (30%) c'è la religione cristiana. Gerusalemme è città sacra per molte religioni.

Quali sono le possibilità di sviluppo del tuo paese?

Ci sono tante possibilità. La prima, se ci sarà la pace, è che diventi un polo di attrazione. A causa dell'emigrazione, infatti, la Palestina non ha avuto un forte sviluppo: la sua ricchezza principale è quella spirituale. Se in questi paesi, in cui ci sono molti scontri civili, si riesce a raggiungere la pace è possibile avere una fonte economica importante, rappresentata dal turismo religioso. Gerusalemme può avere un ruolo se riesce a valorizzare la sua caratteristica di città non di scontro ma di pace. Può diventare come Roma e sviluppare la sua originalità, rappresentata dal turismo religioso. L'altra fonte di ricchezza può consistere nel riportare indietro i capitali dei palestinesi che sono emigrati. E' quello che Arafat

sta tentando: riuscire a convincere i palestinesi degli USA, dei paesi del Golfo Persico, dell'Africa, a reinvestire i loro capitali in Palestina. Il processo di pace è sicuramente difficile, ma occorre intraprenderlo. Mia madre, che era una ricca proprietaria di Damasco, aveva per amica un'ebrea che abitava al piano di sotto della sua casa. Dico questo per far capire che l'origine della guerra non è locale ma europea. La guerra è stata trasportata in Palestina per i problemi europei, ma non aveva un'origine etnica o religiosa in quei luoghi. Gli Ebrei furono mandati in Palestina dopo l'olocausto, perché quello era l'unico paese in cui essi non avevano subito discriminazioni. Le potenze europee, in un primo momento, avevano pensato per la loro sistemazione all'Uruguay, che però era un paese troppo decentrato; poi avevano preso in considerazione una zona molto fertile per la presenza delle acque: il Sinai e il Delta del Nilo, ma era abitata dagli Arabi dell'Egitto. Solo più tardi fu scelta la Palestina, con riferimento al Vecchio Testamento.

Emigrazione

Classe 3a E

Docenti: A. Famularo, A. Vialli

a.s.1996/'97

Fasi del Percorso

1) *Contestualizzare/motivare*

Gli alunni utilizzando materiale curricolare costruiscono due tabelle sulla evoluzione delle popolazioni italiana, britannica e statunitense. Obiettivo di questa attività è dimostrare che l'identità di un popolo è frutto di molti incroci.

2) *Gli incontri*

La classe incontra un ospite straniero e una rappresentante della Caritas fiorentina. Il tema degli incontri è: Emigrazione oggi.

3) *Fase operativa. Confronti e riflessioni.*

a Ricerca di dati e documenti presso l'Ufficio immigrati del di Firenze (a cura dei genitori della classe).
Ricerca sull'emigrazione italiana negli USA tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo: incontro con un'ospite italo-americana, lettura di un racconto autobiografico di M. Puzo, estrazione di informazioni storiche da materiali extracurricolari (vedi bibliografia).

b Confronti tra passato e presente.
Pranzo di solidarietà alla mensa della Caritas.
Socializzazione dell'esperienza con presentazione del percorso e del materiale prodotto.

5) *Socializzazione dell'esperienza*

Mostra/spettacolo con la partecipazione dei genitori.

Del percorso vengono presentati:

Contestualizzare motivare

- *Evoluzione della popolazione italiana, britannica e statunitense.*

Approfondire confrontare

- *Dati sulla presenza degli immigrati a Firenze e i pregiudizi più comuni.*
- *La ricerca storica: l'emigrazione italiana negli Stati Uniti.*
- *Uno dei testi utilizzati per gli approfondimenti e relativo materiale didattico.*

Riflessioni degli alunni:

- *I nostri sogni per gli amici della Caritas.*

CONTESTUALIZZARE

MOTIVARE

Evoluzione della popolazione italiana, britannica e statunitense

I DATI CONTENUTI IN QUESTE TABELLE SONO STATI
ESTRATTI DA LETTURE DI STORIA E DI CIVILTÀ
BRITANNICA E AMERICANA.

LE TABELLE SONO STATE COMPILATE SEGUENDO IL
CRITERIO:

-IDENTIFICAZIONE	Who were they?	Chi erano?
-EPOCA DI ARRIVO	When did they arrive?	Quando arrivarono?
-PROVENIENZA	Where did they come from?	Da dove vennero?
-INSEDIAMENTI		Dove si stabilirono?
-CAUSE	WHY?	Perché?

QUESTA RICERCA DI MOSTRA CHE:

**L'IDENTITÀ DI UN POPOLO È FRUTTO DI
MOLTI INCROCI**

EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA NEI SECOLI

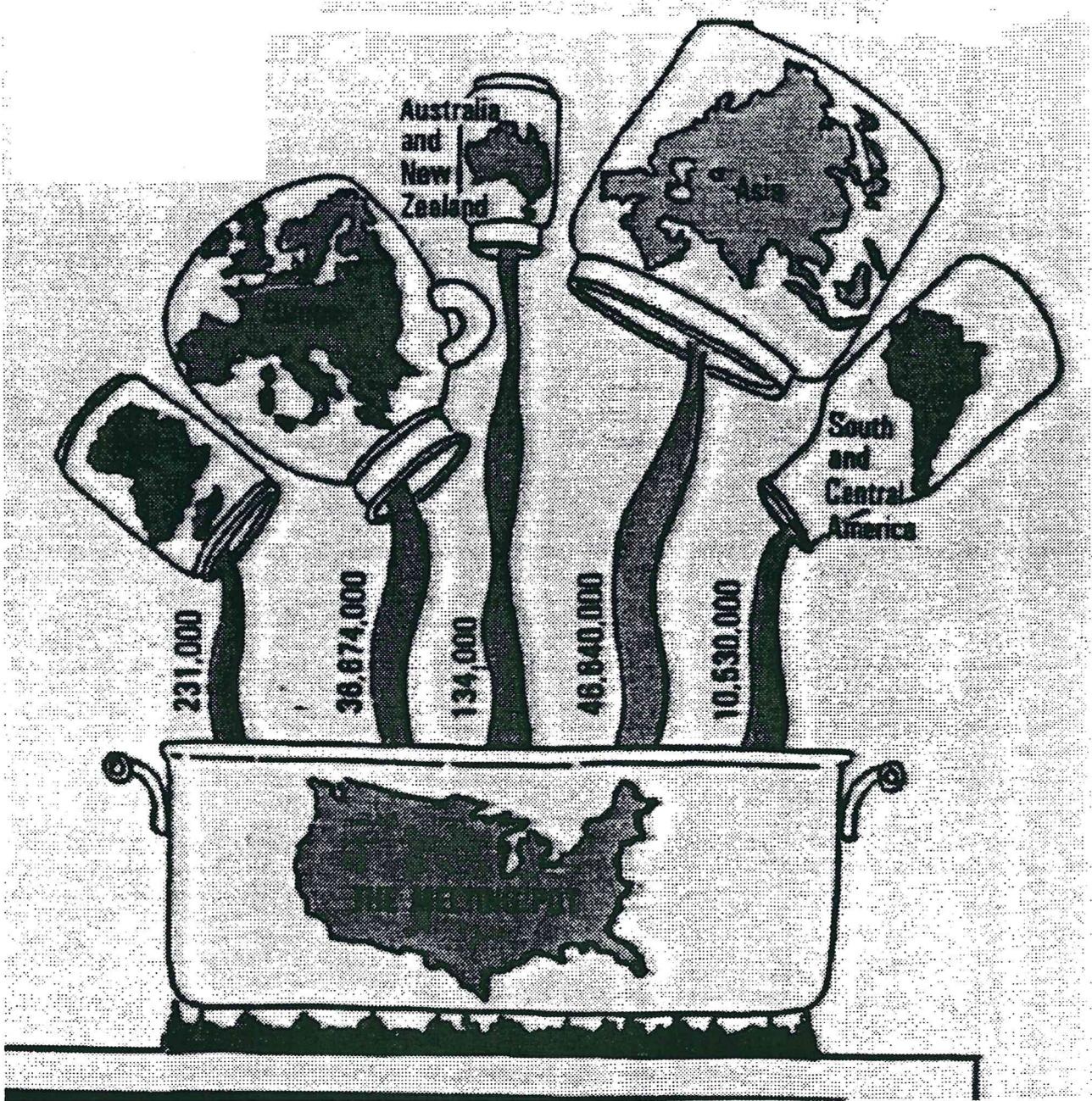
	Chi erano?	Quando vennero?	Da dove vennero?	Dove si stabilirono?
I N V A S O R I	-Liguri	prima del 2000 a.C.	?	-Liguria
	Civiltà Villa-noviana			-Veneto
	Italici	2000 a.C.	Asia	Italia centrale-meridionale
	Etruschi	1000 a.C.	?	Italia sett.-centr.
	Greci	VIII-VI sec a.C.	Grecia	Magna Grecia: Sicilia Italia mer.
	Romani/latini	a partire dal 342 a.C.	Roma Lazio	Tutto il territorio italiano
	Barbari	dal III sec. d.C. in poi	Europa centrale	Tutta Italia
	Longobardi	VI sec. d.C.	Europa Centrale	Pianura Padana Italia centro-mer.
	Arabi	dal VII sec. d.C.	Arabia	Sicilia Italia Meridionale
Normanni	1130 d.C.	Francia	Italia meridionale	
C O N Q U I S T A T O R I	Francesi (Carlo VIII)	1494	Francia	Regno di Napoli
	Francesi (Napoleone)	Fine XVIII sec.		Venezia-Rep. Cisalpina
	Spagnoli	1559	Spagna	Ducato di Milano Napoli-Sicilia
	Austriaci (Asburgo)	1748	Austria	Lombardia Toscana
	1815	Lombardo-Veneto		

THE EVOLUTION OF THE BRITISH POPULATION

	Who were they?	When did they arrive?	Where did they come from?	Why?
I N V A D E R S	ANCIENT BRITONS	2000 years B.C.	?	Search of new territories
	CELTS	400 B.C.	From Central Europe	
	ROMANS	43 A.D.	From Italy	
	ANGLON-SAXONS	5 th century	From North West Germany	
	VIKINGS	8 th century	From Scandinavia	
	NORMANS	1066	From France	
I M M I G R A N T S	IRISH	1846-1850	Ireland	Famine
	JEWS POLES/UKRAINIANS ITALIANS GREEKS/CYPRLOTS	First half 20 th century	Europe	Revolutions Wars Poverty
	BLACK PEOPLE ASIANS	From 1950 on	West indies India - Pakistan Bangladesh China	Poverty

THE EVOLUTION OF THE AMERICAN POPULATION

Who were they?	When did they arrive?	Where did they come from?	Why?	
C O L O N I S T S A N D S L A V E S	INDIANS	20.000 years ago	Asia	Search of new territories
	SETTLERS	16 th -17 th century	Europe: Spain-France-Holland-Germany-G. Britain	Exploitation Persecutions
	BLACK PEOPLE (slaves)	17 th -19 th century	Africa	Brought in chains to work in the plantiations
I M M I G R A N T S	EUROPEANS	19 th -20 th century (from 1850 to 1920)	Ireland-Germany Scandinavia-Italy	Famine-wars Poverty
	HISPANICS	20 th century	Mexico-Latin American countries	Poverty Politacal refugees Studying
	ASIANS	19 th century	Cina - Japan	Revolution Working Wars Poverty
		20 th century	Vietnam-Korea India-Philippine Iran	
JEWISH ARABS	20 th century	Israel-Europe- North Africa Middle east	Persecution/war Poverty	



APPROFONDIRE

CONFRONTARE

Dati sulla presenza degli immigrati a Firenze

Pregiudizi dei fiorentini

- 1) 1227 immigrati cinesi iscritti all'anagrafe del Comune di Firenze.
Ci mancavano i musi gialli a Firenze.
- 2) 1022 filippini iscritti all'anagrafe del Comune di Firenze.
Questi fanno i collaboratori domestici. Ma vatti a fidare.
- 3) 757 immigrati provenienti dalla ex-Jugoslavia iscritti all'anagrafe del Comune di Firenze.
Questi sono zingari, ladri e sporchi.
- 4) 536 immigrati provenienti dal Marocco.
Marocchini? "Vu cumprà ?".
- 5) 367 immigrati albanesi iscritti all'anagrafe del Comune di Firenze.
Ve li raccomando gli albanesi, tutti avanzi di galera.
- 6) 1103 immigrati provenienti dagli USA, dal Giappone...
Questi lasciamoli stare. Ci portano i soldi.
- 7) 513 immigrati somali iscritti all'anagrafe del Comune di Firenze.
Mi domando e dico tutti a Firenze devono venire?

La ricerca storica : l'emigrazione italiana negli Stati Uniti

ARGOMENTO	TEMI	PAROLE CHIAVE	EVENTI
<p>EMIGRAZIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI (1880-1924)</p>	<ul style="list-style-type: none"> * Perché partirono per la "Merica" * Come viaggiarono * A quali controlli venivano sottoposti dopo lo sbarco * Quale fu il ruolo della donna nel fenomeno migrativo e nel processo di adattamento * Quale era il loro livello di istruzione * Quali attività lavorative furono loro riservate * Da chi e come furono sfruttati * Quale fu il ruolo delle figlie e dei figli * Quali furono le loro condizioni di vita nei centri urbani * Quali furono le organizzazioni criminali e i loro capi * Di quali pregiudizi furono vittime * Quali sogni, speranze, sentimenti li accompagnarono 	<p>"Merica" Ruolo subalterno Distacco Isola delle lacrime Special enquiry Welcome to America Birds of passage Unskilled labourers Slums Sfruttamento Bossatura Emancipazione Devianza Wop, grease ball Speranze Sogni Rancore Umiliazione Nostalgia Emarginazione Ansia, paura Disperazione</p>	<p>1885 - Approvazione del FORAN ACT 1888 - Approvazione in Italia di una legge favorevole alla libertà di emigrazione 1892 - Apertura del centro di accoglienza di Ellis Island 1914 - I guerra mondiale 1917 - Approvazione del LITERACY ACT 1921/1924 - Approvazione delle leggi restrittive sull'immigrazione (LEGGI QUOTA)</p>

Abbiamo forse perso la memoria?.....

PERCHE' PARTIRONO PER LA "MERICA"

L'emigrazione dai paesi europei verso gli Stati Uniti iniziò a partire dalla prima metà del XIX secolo.

L'America era una terra vergine che aveva bisogno di uomini per costruire strade, ferrovie, i grattacieli delle nuove città. Per i contadini irlandesi i cui raccolti erano stati devastati, per i liberali tedeschi braccati dal 1848, per i nazionalisti polacchi schiacciati nel 1830, per gli armeni, per i greci, per i turchi, per tutti gli ebrei russi e austroungarici, per gli italiani del sud che morivano a centinaia di migliaia di colera e miseria, l'America divenne il simbolo della nuova vita, dell'occasione finalmente arrivata, e a decine di milioni a famiglie intere, a interi paesi, da Amburgo o da Brema, da le Havre, da Liverpool o da Napoli, gli immigranti s'imbarcarono per questo viaggio senza ritorno.

IL VIAGGIO

VIAGGIAVANO in terza classe cioè nella stiva della nave senza aerazione e senza luce, e ammassati su pagliericci sovrapposti.

Nel 1880 il viaggio costava 10 dollari, 35 dollari, dopo la guerra del 1914.

Durava tre settimane.

Il cibo consisteva in patate e aringhe.

ELLIS ISLAND

Su ELLIS ISLAND gli immigrati venivano sottoposti a numerose e minuziose ispezioni.

Il destino aveva l'aspetto di un alfabeto:

C	cough/tubercolosi
E	eyes/occhi
H	heart/cuore
K	ernia
L	limping/claudicazione
SC	scalp/cuoio capelluto
TC	trachoma/tracoma
X	ritardo mentale

Queste lettere tracciate col gesso dagli uffici sanitari sulla schiena di coloro che venivano trovati in condizioni di salute non buone, designavano una malattia.

La paura del rimpatrio e spesso della separazione dai familiari, cominciavano ad affiorare.

SPECIAL INQUIRY

"S.I" Questa sigla scritta su un foglio dagli ispettori di Ellis Island voleva dire SPECIAL INQUIRY - ISPEZIONE SPECIALE.

L'emigrante che non rispondeva in modo soddisfacente a una raffica di 29 domande veniva sottoposto ad un interrogatorio più approfondito.

FINE DI UN SOGNO

200.000 emigranti furono respinti da Ellis Island.

3.000 emigranti si suicidarono a Ellis Island.

"WELCOME TO AMERICA"

Era il benvenuto che l'ispettore di Ellis Island dava, invece, a coloro che superavano i test d'ingresso in modo soddisfacente.

L'emigrato era stato trasformato in un cittadino americano.

IL BOSS

Il BOSS reclutava in Italia intere famiglie vincolandole con un contratto. Era in realtà uno sfruttatore. Il suo potere diminuì quando nel 1885 una legge (FORAN ACT) proibì l'importazione degli immigrati sotto contratto.

In America il BOSS si trasformava in mediatore, un agente privato che affittava manodopera.

La BOSSATURA era il prezzo o commissione che il lavoratore immigrato pagava al BOSS per i suoi servizi. Variava di 1 a 15 dollari. Il diverso prezzo era in relazione alla paga, alla durata del lavoro o altro.

ANALFABETI

La condizione di analfabeti di molti immigrati italiani offrì un'altra occasione di sfruttamento al boss che all'occorrenza si trasformava in interprete o scriveva in cambio di denaro, naturalmente.

“My father and mother were both illiterates”.
“My direct ancestors for a thousand years have most probably been illiterate.
Italy, the golden land so loving to vacationing Englishmen, so majestic in its language and cultural treasures, has never cared for its poor people.”

“Mio padre e mia madre erano ambedue analfabeti.”
“I miei antenati sono stati probabilmente per un migliaio di anni analfabeti.
L'Italia, la terra dorata, così amata dai turisti inglesi, così maestosa per la sua lingua e tesori culturali, non si è mai curata dei suoi poveri”

MARIO PUZO
(da: AN ITALIAN IN HELL'S KITCHEN)

LA PROSTITUZIONE

L'avviamento alla PROSTITUZIONE fu un fenomeno diffuso fino a quando intere famiglie di immigrati furono in balia di un boss.

LAVORO

Considerati UNSKILLED LABORERS ossia lavoratori non qualificati, agli immigrati italiani furono riservati i lavori più umili e duri:

Gli uomini facevano i muratori, tagliavano le pietre, lavoravano nei cantieri. Alcuni divennero barbieri, sarti, ambulanti.

Le donne facevano merletti, fiori artificiali, lavoravano nel settore tessile e del tabacco.

SFRUTTAMENTO MINORILE

I bambini e le bambine dovevano aiutare le famiglie lavorando dopo la scuola:

Facevano i lustrascarpe, i fattorini nei cantieri, fabbricavano fiori artificiali, suonavano l'organetto o rubavano.

"I had to help support my family by working on the railroad. After school hours of course. This was the same railroad that had supplied free coal and free ice to the whole Tenth Avenue when I was young enough to steal with impunity.

After school finished at 3pm I went to work in the freight office as a messenger. I also worked Saturday and Sundays when there was work available.

I hated that job."

"Dovevo aiutare la famiglia lavorando sulla ferrovia, dopo la scuola naturalmente. Era la stessa ferrovia che aveva rifornito l'intera decima avenue quando, sufficientemente piccolo, potevo rubare impunemente.

Quando la scuola terminava alle 3 del pomeriggio, andavo a lavorare come fattorino. Lavoravo anche il sabato e la domenica quando c'era lavoro disponibile.

Odiavo quel lavoro,"

MARIO PUZO

(da: AN ITALIAN IN HELL'S KITCHEN)

THE FLOWER FACTORY

(la fabbrica dei fiori)

Una ragazza della nostra età frequentava la MOTT STREET INDUSTRIAL SCHOOL. A causa di una sua assenza l'insegnante si recò a casa dell'alunna e la trovò intenta a cucire fiori artificiali con la febbre altissima. A lei fu dedicata una poesia dal titolo: "The flower factory".

GANGSTERS

I più famosi e potenti furono JOHN TORRIS, JIM COLOSIMO, PAUL KELLY, AL CAPONE. Furono i capi di una criminalità legata soprattutto alla vendita illecita di alcolici durante il Proibizionismo negli anni 20.

"I still knew I would be a great writer, but I was beginning to realize that accidents could happen and my second choice, that of being a great criminal, was coming up fast."

"sapevo che sarei diventato un grande scrittore ma cominciavo a credere che gli incidenti potevano capitare e sentivo che l'alternativa, quella di diventare un grande criminale, poteva ugualmente verificarsi."

MARIO PUZO

(da: AN ITALIAN IN HELL'S KITCHEN)

COWBOYS

Charlie Siringo figlio di italiani divenne verso il 1860 il più celebre Cowboy del West e tra l'altro catturò Billy the kid. Siringo scrisse poi un'autobiografia dal titolo "Un cowboy del Texas" considerata la bibbia del cowboy. Se ne vendettero più di 1.000.000 di copie.

WOP

Questo termine offensivo e spregevole designava gli immigrati italiani che a causa dell'analfabetismo, della religione e della povertà in cui vivevano furono discriminati e insultati.

Molti provarono sentimenti di rancore verso l'Italia che "non si era mai curata della sua gente povera e analfabeta". Molti provarono vergogna per essere italiani.

Il sogno americano si trasformò per molti in una dura realtà.

What I really hated was entering the adult world. To me the adult world was a dark enchantment, unnatural. As unnatural to the human dream as death.

Ciò che odiavo veramente era entrare nel mondo degli adulti. Per me il mondo degli adulti era un incantesimo oscuro, innaturale. Così innaturale al sogno umano come la morte.

MARIO PUZO

(Da An Italian in Hell's Kitchen)

BIBLIOGRAFIA

M.Puzo, *An italian in hell's kitchen* (estratto), Saggio originariamente pubblicato su "The Immigrant experience", Dial Press, 1971

Storia di Josafat Santucci
Ricordi familiari di una ospite italo-americana

D.H.Nelli, *From immigrants to ethnics*, Oxford University Press, 1983
Storia degli italo-americani

G.Perec, *Ellis Island*, Ed. Archinto, 1996
Saggio

P. Cresci, L.Guidobaldi (a cura di), *Partono i bastimenti*
Documenti fotografici, lettere

National Geographic, vol.178 n.3 settembre 1990
Documenti fotografici

Documenti fotografici prestati dalla sig.ra Ellen Santucci

Riflessioni degli alunni

I nostri sogni per gli amici della Caritas

Per Antonio, figlio di Doreen.

Ho un sogno: che possa guarire dalla sua malattia e diventare un grande giocatore.

Francesca

Per Kone Sidiki della Costa d'Avorio.

Il mio sogno è che trovi tanti italiani che come me non hanno paura della pelle nera.

Mirko

Per Gullit, somalo di due anni.

Ho un sogno: che possa crescere come qualunque bambino italiano.

Giovanni

Per Cherrouge Abderrahim giovane del Marocco.

Il mio sogno è che trovi lavoro e abbia fortuna.

Matteo

Per il bambino di Esther che non è ancora nato.

Ho un sogno: che abbia una casa accogliente, felicità e fortuna.

Giulia

Per Ervin, albanese di 15 anni.

Ho un sogno: che torni a scuola e abbia tanti amici italiani e insegnanti comprensivi.

Andrea

Per Haliti Dregana, di 26 anni, proveniente dalla ex-Jugoslavia.

Ho un sogno: che trovi un lavoro e una casa in cui vivere serenamente con i propri figli.

Chiara

Per Mala dello Sri Lanka.

Ho un sogno: che possa trovare un lavoro per mantenere la famiglia.

Sara

Per Adela, della Bosnia, figlia di Beija.

Ho un sogno: che guarisca dalla sua malattia.

Valentina

Per Mano che ha 61 anni ed è dell'Eritrea.

Ho un sogno: che non sia solo nella sua vecchiaia.

Cristina

Per i figli di Mala Pinthu.

Ho un sogno: che non si separino più dalla loro madre.

Andrea

Per tutti gli immigrati della Caritas che non ho potuto incontrare.

Ho un sogno: che si possa vivere insieme amici per sempre.

Giulia

PIANO DI LAVORO : Lingua Straniera

Materiale utilizzato : An Italian in Hell's Kitchen di M. Puzo

LETTURA E COMPrensIONE DEL TESTO

Skimming Attività	Ricerca delle idee principali Attribuzione di un titolo a ciascun paragrafo
Scanning Attività	Ricerca di informazioni particolari Scelta multipla

APPROFONDIMENTI E CONFRONTI

Abilità Attività	Orale Intervista a genitori e/o nonni. Si utilizza uno dei temi trattati nel racconto. <i>Lingua veicolare: italiano</i>
Abilità Attività	Produzione scritta Risposte a domande (gli alunni danno risposte personali e trascrivono quelle date dai genitori).
Abilità Attività	Comprensione orale Gli alunni incontrano un'ospite italo-americana che racconta la storia di suo nonno emigrato negli USA. <i>Lingua veicolare: inglese</i>

An Italian in Hell's Kitchen

I had to help support my family by working on the railroad. After school hours of course. This was the same railroad that had supplied free coal and free ice to the whole Tenth Avenue when I was young enough to steal with impunity. After school finished at 3 pm I went to work in the freight office as a messenger. I also worked Saturdays and Sundays when there was work available.

I hated it. One of my first short stories was about how I hated that job. But of course what I really hated was entering the adult world. To me the adult world was a dark enchantment, unnatural. As unnatural to the human dream as death. And as inevitable.

The young are impatient about change because they cannot grasp the power of time itself; not only as the enemy of flesh, the very germ of death, but as a benign cancer. As the young cannot grasp really that love must be a victim of time, so too they cannot grasp that injustices, the economic and family traps of living, can also fall victim to time.

And so I really thought that I would spend the rest of my life as a railroad clerk. That I would never be a writer. That I would be married and have children and go to christenings and funerals and visit my mother on a Sunday afternoon. That I would never own an automobile or a house. That I would never see Europe, the Paris and Rome and Greece I was reading about in books from the public library. That I was hopelessly trapped by my family, by society, by my lack of skills and education.

But I escaped again. At the age of eighteen I started dreaming about the happiness of my childhood. As later at the age of thirty I would dream about the joys of my lost adolescence, as at the age of thirty-five I was to dream about the wonderful time I had in the Army which I had hated being in. As at the

age of forty-five I dreamed about the happy, struggling years of being a devoted husband and loving father. I had the most valuable of human gifts, that of retrospective falsification: remembering the good and not the bad.

I still dreamed of future glory. I still wrote short stories, one or two a year. I still *knew* I would be a great writer, but I was beginning to realize that accidents could happen and my second choice, that of being a great criminal, was coming up fast. But for the young everything goes so slowly, I could wait it out. The world would wait for me. I could still spin out my life with dreams.

In the summertime I was one of the great Tenth Avenue athletes, but in the wintertime I became a sissy*. I read books. At a very early age I discovered libraries, the one in the Hudson Guild and the public ones. I loved reading in the Hudson Guild where the librarian became a friend. I loved Joseph Altscheler's (I don't even have to look up his name) tales about the wars of the New York State Indian tribes, the Senecas and the Iroquois. I discovered Doc Savage and the Shadow and then the great storyteller *Sabatini*. Part of my character to this day is Scaramouche, I like to think. And then maybe at the age of fourteen or fifteen or sixteen I discovered Dostoevski. I read the books, all of them I could get. I wept for Prince Myshkin in *The Idiot*, I was as guilty as Raskolnikov. And when I finished *The Brothers Karamazov* I understood for the first time what was really happening to me and the people around me. I had always hated religion even as a child, but now I became a true believer. I believed in art. A belief that has helped me as well as any other.

My mother looked on all this reading with a fishy* Latin eye. She saw no profit in it, but since all her children were great readers, she was a good enough general to know she could not fight so pervasive an insubordination. And there may have been some envy. If she had been able to, she would have been the greatest reader of us all.

My direct ancestors for a thousand years have most probably been illiterate. Italy, the golden land, so loving to vacationing Englishmen, so majestic in its language and cultural treasures (they call it, I think, the cradle of civilisation), has never

cared for its poor people. My father and mother were both illiterates. Both grew up on rocky, hilly farms in the countryside adjoining Naples. My mother remembers never being able to taste the ham from the pig they slaughtered every year. It brought too high a price in the marketplace and cash was needed. My mother was also told the family could not afford the traditional family gift of linens when she married, and it was this that decided her to emigrate to America to marry her first husband, a man she barely knew. When he died in a tragic work accident on the docks, she married my father, who assumed responsibility for a widow and her four children perhaps out of ignorance, perhaps out of compassion, perhaps out of love. Nobody ever knew. He was a mystery, a Southern Italian with blue eyes, who departed from the family scene three children later when I was twelve. But he cursed Italy even more than my mother did. Then again, he wasn't too pleased with America either. My mother never heard of Michelangelo; the great deeds of the Caesars had not yet reached her ears. She never heard the great music of her native land. She could not sign her name.

And so it was hard for my mother to believe that her son could become an artist. After all, her one dream in coming to America had been to earn her daily bread*, a wild dream in itself. And looking back she was dead right. Her son an artist? To this day she shakes her head. I shake mine with her.

About the Author: Mario Puzo

Mario Puzo was born in New York City in 1921. He decided he was going to be a writer at the age of sixteen, and studied writing at two universities in New York City. His first two books, *The Dark Arena* and *The Fortunate Pilgrim*, received good reviews from literary critics, but it wasn't until 1969 that he achieved commercial success with the publication of *The Godfather*. He calls it his least favorite book, but it was a worldwide bestseller and the movie won the Oscar for Best Picture. He has also written a children's book, many book reviews and magazine articles, and several other novels.

GLOSSARY
sissy — someone who is weak, cowardly;
fishy — suspicious; daily bread — money to buy the day's food.

READ PARAGRAPH ONE AND THEN DO THE FOLLOWING ACTIVITIES**ACTIVITY 1** Say if the narrator is:

- A man
- A woman
- A child

ACTIVITY 2 Express your opinion about children who work after school hours.
Choose from:

- I approve because children who work after school develop more skills and become more responsible.
- I approve because children must help the family if the living conditions are bad.
- I think it is very sad because children must have time for fun and games

ACTIVITY 3 Choose 3 words you would associate to the condition of a child who works after school from the list below.

- Helpful
- Realizing
- Unnatural
- Joyful
- Educating
- Depressing
- Relaxing
- Inevitable
- Useful
- Trapping
- Unjust

READ PARAGRAPH THREE AND THEN DO THE FOLLOWING ACTIVITIES

ACTIVITY 1 Only five of the items in the list are considered victims of time by the writer. Put a tick beside them.

- the young cancer flesh injustices
 death family love economic conditions

ACTIVITY 2 The writer says that time is “the enemy of flesh”. This means that:

- Time hates flesh
 There is a struggle between time and flesh
 Human body will get old and die

ACTIVITY 3 The writer says that love is “a victim of time”. This means that:

- Time will make love exciting
 Time will distract love
 Time will change love

ACTIVITY 4 The writer considers the family as a trap. Which of the following statements do you find closer to the writer’s situation? Which one to your opinion? (Use W for the writer and M for you. You can tick the same statement twice).

- Family is a trap if the economic conditions and cultural background are poor.
 Family is a trap if it is based mainly on duties.
 Family is a trap if you are not free to go where you want or do what you want.

1. READ PARAGRAPH FOUR AND SEPARATE THE WRITER'S DREAMS FROM THE REALISTIC VISION OF HIS FUTURE (put the letter D beside the dreams)

- to own a house and a car
- to go christenings
- to travel and see Europe
- to visit his mother on Sunday
- to be a writer
- to go to funerals

2. WHY DID THE WRITER THOUGHT HIS LIFE WOULD NEVER CHANGE AND HIS DREAMS WOULD NEVER COME TRUE? CHOSE THE RIGHT ANSWER:

- Because dreams are pure fantasy
- Because he was a pessimist
- Because he saw a great distance between his dreams and the reality he lived in.

3. WRITE DOWN TWO DREAMS YOU HAVE NOW. SAY IF YOU THINK THEY WILL COME TRUE AND WHY THEY WILL OR THEY WON'T.

4. Ask your parents/grandparents about the dreams they had when they were young and write them down.

1. Do you like the adult world you live in?

Yes, because

No, because

2. Are you impatient about entering the adult world?

Yes, because

No, because

3. Ask your parents or grandparents if they liked the adult world they lived when they were young. Report their answers below.

Yes, because

No, because

4. Ask your parents or grandparents if they were impatient about entering the adult world and report their answers below.

Yes, because

No, because

SINTESI DEL RACCONTO DELL'OSPITE ITALO-AMERICANA

My grandfather was an unusual man and had an unusual name, Giosafat S. He was an idealist who believed in the importance of education: he had a diploma from Classical Lyceum. My grandmother, Giuseppina R. (Peppina), came from a family of bakers. Both of my grandparents grew up in the town of Alatri, which is located in Lazio. My father was born in Alatri in 1913 during the time my grandfather was a soldier in the Italian military. Giosafat realized that soon there would be a war in Europe. After completing his military service in 1914, my grandfather went to France where he sailed to New York. He intended to send for his wife and son as soon as he found a job and a home. Unfortunately, after the hostilities of August 1914, war was declared. My grandmother and father had to wait until the end of the war before emigrating to the United States. After the war ended, my grandmother was helping her sister, who was dying of tuberculosis: she did not want to leave her sister and her seven children. However, her father insisted that a woman's place was beside her husband and accompanied her to the port of Naples. Two months after arriving in America my grandmother received word that her sister had died. She suffered so much from seasickness during the passage to New York, that she never again travelled: she never saw Italy again.

My father and grandmother did not disembark at Hellis Island since my grandfather awaited them at the dock in Manhattan. They lived in the Bronx on 149th Street in an Italian neighbourhood. My grandmother always told me stories of her life in Italy and hoped that one day I would visit Alatri.

STRUMENTI

PER LA PROGRAMMAZIONE E LA VALUTAZIONE

DELLE FASI PIÙ SIGNIFICATIVE

DEI PERCORSI INTERCULTURALI

**SCUOLA MEDIA STATALE "F. REDI"
ANTELLA - BAGNO A RIPOLI**

EDUCAZIONE INTERCULTURALE a.s. _____

PROSPETTO ATTIVITA' E INCONTRI (*)

percorsi culture di riferimento	paesi	classi	area interdisciplinare	coinvolgimento genitori	n° incontri	n° ore	data	ospite
percorso n.1 cultura africana	Nigeria	1 C	italiano, inglese	socializzazione dell'esperienza	3	6	4.2.97 11.2.97 ore 8,15/10,15 22.2.97 ore 10,20/12.15	Richard
"	Somalia	2 E	italiano, inglese, scienze	percorso	3	6	7.2.97 14.2.97 21-2.97 ore 9,15/11,15	Ghani Adams
"	Senegal		italiano, educazione artistica					
percorso n. 7 cultura latino-americana	Messico							
"	Perù							
"	Messico		italiano, storia, educazione musicale					
percorso n.	Siria			rappresentazione teatrale				

(*) Tabella utilizzata per la programmazione annuale degli incontri. Sono state riempite soltanto alcune caselle come esemplificazione.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE a.s. _____

GUIDA DI LAVORO PER L'INSEGNANTE

1a TAPPA - Obiettivi: **riflettere, contestualizzare, motivare**

1) Quale occasione ha fornito lo spunto per attivare il percorso?

- La presenza in classe di alunni stranieri
- Dinamiche relazionali nella classe
- Argomenti attinenti al curriculum (specificare)

2) Gli alunni sono stati sollecitati a fare riflessioni, esprimere sensazioni, ricordare esperienze vissute al di fuori della classe?

3) Gli alunni hanno un quaderno su cui trascrivere puntualmente in forma breve le loro riflessioni, sensazioni, etc?

4) Come è stata attivata la curiosità degli alunni e l'interesse a incontrare persone di culture diverse dalla propria?

- Immagini Films Documentari Letture
- Altro (specificare) _____

5) In che modo gli alunni sono stati preparati a dialogare con l'ospite?

- L'insegnante ha:
- suggerito le possibili domande
 - sollecitato la curiosità degli alunni
 - organizzato argomenti e ordine d'intervento

6) Si pensa di coinvolgere i genitori? In che modo?

SCHEMA DI AUTOVALUTAZIONE

2a TAPPA - VALUTAZIONE DEGLI INCONTRI

1. E' stato difficile collegare gli incontri alla programmazione curricolare?
.....
2. Il tempo dedicato agli incontri è stato
 - Sufficiente
 - Insufficiente
 - Eccessivo
3. Ritieni gli incontri con stranieri utili al tuo lavoro?
.....
4. Quali aspetti della didattica sono stati soddisfatti dagli incontri?
.....
.....
.....
.....
5. Gli alunni sono apparsi:
 - Interessati
 - Entusiasti
 - Indifferenti
6. Qual è stato il momento/argomento più coinvolgente?
.....
.....
.....
.....
7. Intendi proseguire il percorso e partecipare al momento finale di socializzazione?
.....

VALUTAZIONE
DEL PROGETTO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE
DOPO UNA SPERIMENTAZIONE TRIENNALE

a cura di un gruppo di docenti

Argomenti discussi nel collegio dei docenti

- A. Finalità del progetto
- B. Considerazioni rilevate nel corso della sperimentazione triennale da parte dei docenti che hanno partecipato.
- c: Aspetti problematici

A) FINALITA' DEL PROGETTO

Il progetto di educazione interculturale è nato sulla base dei seguenti presupposti:

- educare gli alunni alla conoscenza di persone, realtà letterarie, geografiche e ambientali di altri paesi;
- offrire ai ragazzi strumenti di dialogo e di interazione;
- riflettere sulla propria identità e cultura di appartenenza e ridimensionare gli egocentrismi individuali e di gruppo.

Sulla base di questi principi il progetto è stato assunto nel P.E.I. con indicazioni di metodi e obiettivi perché servisse come strumento per la realizzazione pratica dei principi sopra elencati.

B) DISCUSSIONE

CONSIDERAZIONI RILEVATE NEL CORSO DELLA SPERIMENTAZIONE TRIENNALE DA PARTE DEI DOCENTI CHE HANNO PARTECIPATO

- Libertà dei Consigli di Classe di scegliere le tematiche e i percorsi più utili e significativi per la classe e le programmazioni curricolari e flessibilità (gli insegnanti possono scegliere di non partecipare a tutte le fasi del percorso, oppure possono ridurle a piacimento);
- utilità di questo tipo di esperienza per gli studenti e loro interesse per le attività ad essa collegate;
- facile integrazione dei propri percorsi alla didattica curricolare;
- utilità degli incontri con ospiti stranieri per il loro determinante e insostituibile contributo sia in termini contenutistici (incontro fonte di conoscenza di altre culture o di storie dimenticate), sia in termini metodologico-formativi (confronto con altre culture e ridimensionamento degli egocentrismi culturali);
- consenso e partecipazione dei genitori variamente espressi.

C) ASPETTI PROBLEMATICI

- Un progetto educativo, per sua natura, richiede l'apporto di linguaggi diversi e una condivisione di obiettivi educativi, per cui, per il suo buon esito, necessita della partecipazione di almeno tre docenti di uno stesso consiglio di classe;
- mancanza di supporti didattici consolidati nei libri di testo, che richiede un lavoro di ricerca da parte dei docenti;
- rigidità degli orari e ristrettezza dei tempi, soprattutto nel tempo normale;
- l'eccessivo numero di percorsi crea dispersione e sovraccarico di lavoro (questo problema potrebbe essere superato attivando la stessa tematica in più classi, orizzontalmente);
- la socializzazione delle esperienze ha creato, nell'ultimo anno di sperimentazione, difficoltà per l'elevato numero di classi partecipanti, per la mancanza di uno spazio adeguato, per la necessità di una sintesi, non sempre facile da presentare ai genitori.

INDICE

Presentazione	p. 3
La poesia e la fiaba nella cultura africana e araba	4
<i>Fasi del percorso</i>	5
Contestualizzare, motivare	
<i>Ricerca lessicale e riflessioni sulle fiabe lette</i>	8
<i>Considerazioni dopo la lettura delle fiabe africane</i>	9
Incontrare	
<i>Il dialogo : alcune delle domande rivolte dagli alunni all'ospite senegalese</i>	13
<i>Un'attività per conoscersi meglio condotta dall'ospite tunisina</i>	20
<i>Tabella compilata dagli alunni con i dati raccolti durante l'attività</i>	21
Approfondire, confrontare	
<i>Trait d'union</i>	24
<i>Questionario per la comprensione della poesia</i>	25
<i>Animismo, Islamismo, Cristianesimo</i>	27
<i>Riflessioni dopo l'incontro con l'ospite straniero</i>	28
<i>Gesti religiosi per i Musulmani: i cinque pilastri dell'Islam</i>	29
<i>Gesti religiosi per i Cristiani</i>	30
<i>Verifica del cambiamento</i>	31
<i>Testi utilizzati per la rappresentazione teatrale</i>	33
Bibliografia	49
La didattica interculturale	50
Arte e poesia nella cultura curda	58
<i>Fasi del percorso/laboratorio</i>	59
<i>Alcune poesie curde lette con Fuad</i>	60
<i>Testi scritti dagli alunni</i>	63
Il matrimonio nella cultura Rom	68
<i>Fasi del percorso</i>	69
<i>I riti del matrimonio nella cultura Rom</i>	70
<i>Lettera della madre adottiva dell'alunna Rom alla Preside</i>	74
Vie di sviluppo : la Palestina ieri, oggi, domani	75

Emigrazione	80
<i>Fasi del percorso</i>	81
<i>Contestualizzare, motivare</i>	
<i>Evoluzione della popolazione italiana, britannica e statunitense</i>	84
<i>Approfondire, confrontare</i>	
<i>Dati sulla presenza degli immigrati a Firenze</i>	90
<i>La ricerca storica: l'emigrazione italiana negli Stati Uniti</i>	91
<i>Abbiamo forse perso la memoria?</i>	92
<i>Bibliografia</i>	101
<i>Riflessioni degli alunni</i>	102
<i>Piano di lavoro : lingua straniera</i>	104
<i>Sintesi del racconto dell'ospite italo-americana</i>	110
Strumenti per la programmazione e la valutazione delle fasi più significative dei percorsi interculturali	111
Valutazione del progetto di educazione interculturale dopo una sperimentazione triennale	117